

«Internet per tutti»: la frase dimenticata di Hillary Clinton

Siamo a favore di un Internet uguale per tutti che consenta a tutta l'umanità parità di accesso al sapere e alle idee».

Queste erano le parole del Segretario di Stato Hillary Clinton nel gennaio 2010 in occasione di quello da lei stessa definito «un discorso importante su un argomento importantissimo». E non finiva qui: «Sosteniamo anche lo sviluppo di nuovi strumenti che permettano ai cittadini di esercitare il loro diritto di esprimere liberamente il loro pensiero aggirando la censura di ordine politico. Stiamo finanziando in tutto il mondo diversi gruppi per fare in modo che questi strumenti vadano realmente a vantaggio di coloro che ne hanno bisogno».

Il discorso di Hillary Clinton è stato applaudito dai libici, dagli egiziani, dagli iraniani e dai cinesi. Infatti le sue promesse sembravano plausibili. Alcuni degli strumenti cui aveva fatto cenno - programmi che permettevano agli utenti di aggirare la censura dei regimi senza essere individuati - erano già di uso corrente. C'erano anche le risorse finanziarie: tre mesi prima, nell'ottobre del 2009, il Dipartimento di Stato americano aveva ottenuto dal Congresso 30 milioni di dollari da impiegare esclusivamente nella lotta contro la censura in rete.

Tuttavia nel successivo anno e mezzo non è stato speso nemmeno un centesimo in Cina, Libia o in altri Paesi. Sfortunatamente non sono in grado di spiegarvi il perché. Un funzionario, da me interpellato, mi ha detto che il Dipartimento non disponeva delle necessarie conoscenze tecniche ed era stato costretto a riorganizzarsi «per dare un indirizzo unitario» al progetto prima di dare inizio alla fase delle proposte concrete (finalmente tale fase è stata inaugurata nel gennaio scorso e dovremmo conoscere i risultati entro un mese).

Secondo altre fonti, i motivi sono più inquietanti: debolezza, vigliaccheria, desiderio di non entrare in conflitto con i governi che mettono in atto misure censorie, in partico-

Anne Applebaum
WWW.SLATE.COM



Nel gennaio 2010 il Segretario di Stato aveva promesso l'impegno degli Stati Uniti per sostenere la diffusione della Rete e combattere la censura. Un anno e mezzo dopo non è stato fatto nulla. Il motivo? Non irritare quei Paesi potenti che vedono il Web come uno strumento pericoloso e da tenere sotto controllo. A cominciare dalla Cina

lare il governo cinese, che non la smette mai di denunciare la libertà di Internet come un «complotto anti-cinese». Si dà il caso che le due aziende che hanno sviluppato alcuni dei più efficienti programmi anti-censura, *Freegate* e *UltraReach*, sono state fondate da esuli cinesi affiliati al *Falun Gong*, il movimento religioso cinese dissidente.

Inoltre un'altra agenzia del governo degli Stati Uniti, l'Authority per le Comunicazioni (*Broadcasting Board of Governors*) ha utilizzato i programmi di queste due aziende con notevole successo. Il Bbg gestisce *Voice of America*, *Radio Free Asia* e *Radio Free Europe* (che ora trasmette in Iran, Afghanistan e Asia Centrale) e produce una immensa quantità di inutile burocrazia. Ma dal momento che tutte queste stazioni radio gestiscono siti web, sono interessate a sapere se gli utenti possono leggere quanto scrivono sui siti. Quando hanno ricevuto una sovvenzione per combattere la censura in Internet - un milione e mezzo di dollari provenienti dal Dipartimento di Stato nell'agosto 2010 - l'hanno immediatamente spesa per sostenere *Freegate* e *UltraReach*. Queste due aziende accedono ai programmi tramite un sito di *Voice of America* o di *Radio Free Europe*, ma possono utilizzare qualunque altro programma compresi Facebook o Twitter.

L'Authority (Bbg) è in grado di valutare i progressi: sulle prime ha registrato un incremento di accessi in Iran, Cina e Vietnam (dove ci sono al momento circa 80.000 utenti). Più di recente *UltraReach* ha registrato un incremento del 700 per cento di utilizzo dei suoi programmi in Tunisia dal 17 dicembre 2010, giorno in cui un venditore ambulante di frutta si diede fuoco, al 12 gennaio 2011, giorno in cui il presidente tunisino Zine El Ben Ali mise ufficialmente fine alla censura di Internet. Inoltre *UltraReach* ha rilevato un incremento del 6.125 per cento di utilizzo dei suoi servizi in Egitto dal 21 gennaio al 27 gennaio giorno in cui in Egitto è stato oscurato Internet. Di fatto, dal 30 gennaio oltre 11 mi-

lioni di persone si sono connesse a Internet mediante la tecnologia *UltraReach* e il numero è raddoppiato da quando il Bbg ha investito risorse nel settore. Ma è possibile che l'espansione non continui. Al momento sia *Freegate* che *UltraReach* non hanno server e quindi debbono limitare l'accesso in modo da non sovraccaricare il sistema. Anche con un modesta percentuale dei 30 milioni di dollari mai spesi dal Dipartimento di Stato i tecnici del Bbg ritengono di poter garantire l'accesso gratuito a Internet a 50 milioni di persone al giorno.

E tuttavia, malgrado le esplicite richieste del Congresso, il Dipartimento di Stato sembra deciso a fare orecchie da mercante. Anche in questo caso non sono in grado di dare una spiegazione. I funzionari sostengono di non poter dare denaro ad un'altra agenzia del governo, in quanto hanno un mandato più vasto e vogliono formare i dissidenti online. Resta il fatto principale: una articolazione del governo degli Stati Uniti è in possesso di una tecnologia anti-censura, ma non ha il denaro per diffonderla. Un'altra articolazione ha il denaro per diffonderla, ma non vuole spenderlo. In altre parole, il sistema politi-

ILLUSIONE BREVE IL DISCORSO DELLA CLINTON ERA STATO APPLAUDITO DA CINESI E IRANIANI

co americano è troppo inefficiente per creare «un Internet uguale per tutti che consenta a tutta l'umanità parità di accesso al sapere e alle idee».

Ma le aziende americane non sono inefficienti, per lo meno non lo sono ancora. Qualche milione di dollari pesa poco sul bilancio di Google o Facebook e ho l'impressione che la società che riuscirà per prima a fornire l'accesso ad Internet senza censure ne ricaverà immensi benefici finanziari. Gli amministratori delegati debbono dare prova di maggiore saldezza di nervi e di maggiore propensione al rischio dei funzionari pubblici. Stante quanto ho detto, non dovrebbe essere molto difficile.

(c) 2011, Washington Post –
Newsweek Interactive Co.
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

INEFFICIENZA SOSPETTA

La situazione è questa: una parte del governo possiede una tecnologia anticensura ma non ha i soldi per diffonderla, un'altra ha i soldi ma non li usa. Qualcosa non torna.

Premio Pulitzer

Anne Applebaum è columnist del Washington Post e del sito americano www.slate.com